

GERARD OPPERMANN

IMMAGINI MITICHE IN

ZANBRISKE

POINTT

Traduzione di Lorenzo Bonosi



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2134-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2008

Indice

<i>Premessa</i>		p. 7
<i>Capitolo I:</i>	La polisemia delle immagini	p. 9
<i>Capitolo II:</i>	Il confine come limite mitico	p. 21
<i>Capitolo III:</i>	Daria nella città fantasma	p. 35
<i>Capitolo IV:</i>	Le quattro immagini–rebus	p. 49
<i>Capitolo V:</i>	La scena d’amore allo Zabriskie Point	p. 73
<i>Capitolo VI:</i>	Le immagini mitiche del finale	p. 95
<i>Bibliografia</i>		p. 109

Premessa

“Agli Americani quel film a suo tempo piacque poco”. Con queste parole Michael Althen descrive l’insuccesso di *Zabriskie Point* negli Stati Uniti (Babylon, pag. 69)¹ ripercorrendo oggi, nel 1993, la storia della sua ricezione. Fatte salve alcune eccezioni, la critica americana coeva ha quasi unanimemente biasimato, deriso, stroncato questo film. Da un punto di vista commerciale è stato un completo insuccesso. Ed è più che curioso che questo film, otto anni dopo la sua uscita, sia entrato nella lista dei 50 peggiori film di tutti i tempi (Medved, pag. 277–82). Ancora Seymour Chatman, nella sua monografia su Antonioni del 1985, non ci trova niente di riuscito, sebbene parli di “exciting cinematography, elegant composition, and breathtaking color” e intitoli un capitolo sul film con *The Technical Beauty of Zabriskie Point* (Chatman, pag. 161, 162).

L’effetto a distanza di questo rifiuto generalizzato è variamente tangibile anche da noi. Ancora nel 1986, in occasione di una proiezione televisiva di *Zabriskie Point*, si legge nello “Spiegel” che si tratta di un film “alla moda, deliberatamente in cerca di significati” (Der Spiegel, n. 41/86, pag. 302). Quando

¹ Vedi bibliografia in appendice al testo.

nel 1985 il libretto del film esce in edizione tascabile in Germania, anche la postfazione di Peter Rosei oscilla tra lode, difesa e nostalgica trasfigurazione². Solo Sam Rohdie inserisce *Zabriskie Point* nel novero dei grandi film di Antonioni e confuta con motivazioni convincenti le suddette stroncature.

² In quest'analisi ci riferiamo alla versione americana e a quella tedesca del film che sono in commercio in videocassetta; inoltre alla versione italiana della sceneggiatura di *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni, Bologna, 1970, e a *Zabriskie Point*, tradotto da Peter Rosei, Francoforte, 1985. La numerazione delle sequenze segue la versione tedesca della sceneggiatura.

Capitolo I

La polisemia delle immagini

Lee Allen, capo della Sunny Dunes Company, una società per l'esplorazione del territorio, ha un appuntamento con la giovane segretaria Daria nel posto dove essa dovrà prendere servizio. È una villa nel deserto vicino a Phoenix, Arizona. Daria si reca all'appuntamento in macchina, da sola, e, da un piccolo paese lungo la strada, chiama il suo capo nel suo ufficio a Los Angeles per dirgli che arriverà all'appuntamento in ritardo. La trama del film colloca la chiamata di Daria nel mezzo di una riunione della Sunny Dunes Company. In immagini alterne vediamo i due al telefono: Allen nel suo ufficio, e Daria in un piccolo bar.

Da questo dialogo, che per il seguito del film non sarà ulteriormente rilevante, estraiamo un elemento visivo e narrativo che ci permette di mostrare in maniera esemplare un problema interpretativo e di comprensione.

Mentre telefona con Lee Allen — il telefono si trova in fondo alla stanza sul bancone del bar — Daria posa lo sguardo su uno piccolo cartello appeso al muro.

IN CASE OF
FIRE
RAISE THE FLAP!

In un disegno in stile fumetto in fondo al cartello si vedono dei pompieri che maneggiano un sifone. Daria solleva la ribalta e legge:

NOT NOW
STUPID!
“IN CASE OF FIRE”

Daria ride, la conversazione con Allen finisce poco dopo, il piccolo scherzo al bar è dimenticato. Daria si volge verso gli altri avventori del bar.

Di questo piccolo scherzo, di questa piccola gag filmica parleremo in seguito. In un film commedia avrebbe avuto una funzione esilarante, per poi svanire. Nell'economia di questo film pare invece che abbia un'autonomia propria. Una piccola divagazione, una concessione, un particolare. Tutto ciò è innegabile, eppure questa scena-scherzo non si esaurisce con questo. Uno sguardo a cosa succede intorno alla scena non ci fornisce ulteriori elementi. L'episodio è tanto poco connesso con la telefonata quanto con le successive conversazioni al bar. Casomai ha a che fare con l'atmosfera del bar. Nessi stretti con lo sviluppo complessivo del film però pare non averne, a un primo sguardo.